

3932

19 aprile 2014

Quindicinale

Anno 165

# LA CIVILTÀ CATTOLICA

La Pasqua di Papa Francesco

Dalla fede al contatto con Gesù  
risorto

Giovanni XXIII e la santità del Papa  
nel Novecento

Neuroscienze e bioetica

Il dramma del lavoro per i giovani  
italiani

Lotta internazionale alla corruzione

Una pratica di fede filippina

«A proposito di Davis», un film dei  
fratelli Coen



politica radicata nella natura e aperta alle perfezioni della cultura, una sintesi fedele e acuta nell'interpretazione delle fonti classiche della filosofia e di quelle cristiane». Inoltre, è opportuno notare che, nel panorama della letteratura tomista, non sono molti i contributi finalizzati a far luce sulla connessione che costituisce l'oggetto precipuo del libro della Casadei.

L'A. è convinta che la vita interiore incida in maniera profonda e decisiva sul giudizio che viene dato in merito alle questioni attinenti all'ambito sociale e politico, e ciò, a suo avviso, spiega la ragione per cui alcuni grandi sapienti, dotati di una spiritualità particolarmente viva ed elevata, si siano rivelati in grado di avanzare proposte molto interessanti riguardo all'organizzazione della società. A questo proposito, il caso di san Tommaso assume ai suoi occhi una valenza del tutto particolare, in quanto ella ritiene che il suo genio «sia ancora ricco di indicazioni per rispondere alla nostra questione, nonché alle sfide antropologiche, educative, economiche e politiche che la nostra società, in particolare europea, ci sta lanciando».

Questo proficuo collegamento fra le dottrine tomiste e i grandi problemi della cultura contemporanea è messo adeguatamente in luce nella Prefazione dal professor Stefano Zamagni, docente di Economia politica nell'Università di Bologna, che manifesta la sua riconoscenza nei confronti dell'A. per aver sottolineato l'importanza della componente spirituale all'interno della vita economica: quella componente che, secondo Zamagni, ha reso l'economia europea «civile e civilizzante» e che oggi, purtroppo, risulta quasi del tutto assente.

201

*Maurizio Schoepflin*

MARIA CONCETTA DE MAGISTRIS  
**M**ADRE ILDEGARDE SUTTO.  
 PROTAGONISTA DEL RINNOVAMENTO  
 MONASTICO

*Ancora, Milano, 2013, 204, € 12,00.*

Il libro raccoglie la biografia e il messaggio di madre Ildegarde Sutto (1920-2010), per un quarantennio abbadessa della comunità monastica benedettina di Citerna (Pg). Dal volume emergono la ricchezza e la complessità della figura e dell'opera della Madre, che l'A. conobbe e frequentò per circa un ventennio. La serietà metodologica e l'assoluta corrispondenza alle fonti garantiscono una lettura scorrevole e attraente. La forza di queste pagine consiste nel tentativo di offrire una fenomenologia dello Spirito attestata nei diari e negli scritti della Sutto, senza ingabbiare quella esperienza dentro ar-

gini scontati. Senza interrompere il filo della narrazione, l'A. coglie le coordinate concettuali del messaggio della Madre.

Appare così che il rinnovamento monastico realizzato dalla Sutto fu la risposta all'impulso del Concilio Vaticano II e non un'audace manovra di sperimentazione sul campo. Infatti, interrogandosi sul futuro della vita monastica, la madre Sutto si pone il problema della necessità di pensare a strutture di vita più rispondenti alla nuova situazione della Chiesa e della società, muovendo però dal presupposto che il monachesimo è un fenomeno anzitutto antropologico dell'*Homo religiosus* di tutti i tempi e di tutte le culture e che, sotto questo aspetto, non è soggetto alle mutevoli vicende storiche. Pertanto, la soluzione intravista dalla Madre è l'ancoraggio alle origini. Non si tratta del recupero di strutture antiche, ma della ripresa della forma carismatica della vita del monaco, della sua disponibilità radicale di identificazione a Cristo.

202 La Sutto riscontra nell'irrigidimento delle forme istituzionali l'origine della crisi monastica femminile: «Da tempo mi porto dentro un sordo disagio di fronte all'insufficienza delle attuali strutture della vita contemplativa, [...] vedo quello che non va e non è più autentico, anzi è vuoto formalismo, ma non vedo con chiarezza cosa si dovrebbe fare, in che direzione avanzare. È un tormento!» (p. 17). L'analisi è coraggiosa e realista. La convinzione di essere impari all'impresa, se da una parte le provoca sofferenza, dall'altra costituisce il tramite di una domanda di senso che investe principalmente la percezione del dovere che ella ha di agire.

Il rinnovamento intrapreso a Citerna porterà alla cessazione della separazione tra converse e professe, all'adattamento dell'abito monastico e ad altre forme riadattate e pratiche di vita, ma ovviamente non si esaurirà qui. Consisterà soprattutto nel restituire la massima importanza alla dimensione orante e contemplativa, che, secondo la Sutto, è il principale valore conservato e promosso dalla tradizione monastica. Si tratta di un valore reale, perché è *opus Dei*, azione di Dio, che si esprime specialmente nella preghiera liturgica. Per ottenere che la Liturgia delle ore si potesse celebrare nella lingua vernacolare, la Madre compì tutta una serie di appassionati interventi presso la Santa Sede, sostenendo varie e struggenti vicissitudini. La perennità della preghiera non è sostenuta dalla cadenza del ritmo con cui la liturgia scandisce le ore, bensì dall'occasione dell'ascolto orante e continuato della Parola. Accanto alla preghiera liturgica assume un posto rilevante anche quella personale. La comunità di Citerna, nel Capitolo riunito dopo soltanto un mese dall'arrivo della Madre, decideva di dedicare più tempo alla preghiera e meno tempo al lavoro, a dispetto delle incombenti difficoltà economiche del monastero.

Nella medesima prospettiva si situa l'apertura pionieristica operata da madre Ildegarde nei riguardi del coinvolgimento di altre figure non monastiche nel respiro della vita orante della comunità. Si tratta di quella che con felice espressione ormai viene chiamata «ospitalità di preghiera». In obbedienza allo Spirito, il rinnovamento della vita interna sarà accompagnato dall'apertura del monastero

verso l'esterno, motivata dall'esigenza di conoscere quei problemi per i quali la comunità prega.

L'A. riesce a delineare il profilo spirituale e riformatore della protagonista con la schiettezza della discepola e con la mano sicura della studiosa. Il suo è un tentativo implicito di fondare una «teologia monastica». A conferma di ciò concorre la significativa prefazione del gesuita p. Bartolomeo Sorge. Egli condivide lungamente e in profondità il cammino spirituale ed ecclesiale della Madre, e il suo coinvolgimento nelle vicende narrate è talmente intrecciato da risultare sinergico con l'interiore segreta opera di tessitura dei comuni destini guidati dallo Spirito.

Rino La Delfa

SABINO CASSESE

## CHI GOVERNA IL MONDO?

Bologna, il Mulino,  
2013, 138, € 14,00.

203

Il libro, traduzione aggiornata e ampliata del volume in lingua inglese *The Global Polity: Global Dimensions of Democracy and the Rule of Law*, affronta con taglio giuridico e politologico un dato di fatto tanto ineludibile quanto problematico, cioè che il mondo non è retto da alcun governo, né, d'altronde, sarebbe auspicabile che lo fosse.

L'A. presenta una prospettiva di indubbio interesse e, a dispetto del titolo, piuttosto che rispondere alla domanda su chi debba governare il mondo, riflette sulla nozione di *global polity* (GP) e analizza il complesso delle istituzioni che, a tutti i livelli, compongono il cosiddetto «reggimento globale», per il quale si auspica una *global governance*. Livelli nazionali, sovranazionali, governativi, intergovernativi e non governativi, network di organismi ibridi pubblico-privati, imprese, organizzazioni non governative, fino a comprendere singoli individui, tutto questo complesso plurale, poliarchico e non uniformabile mediante un unico principio d'ordine è ciò che l'A. definisce GP.

Il libro è suddiviso in tre capitoli: 1) «La global polity»; 2) «Un giusto procedimento globale?»; 3) «Standard globali per le democrazie nazionali?».

Il primo capitolo è incentrato sulla definizione di GP, sulla sua articolazione e sui suoi lineamenti. Dei sette lineamenti indicati dall'A., ne sottolineiamo tre. Innanzitutto, la GP è una *governance without a government*, in quanto non esiste un modello comune e uniforme cui i regimi regolatori devono attenersi: essi rispondono piuttosto a una funzione di bilanciamento, per ogni settore, delle singole diversità nazionali, mediante regole globali. Un